

## ...E POI UNO DICE CHE E' NOSTALGICO...

di Filippo Giannini

Viviamo nell'anno 2010 LXV dell'*Era Sfasista*. Abbiamo vissuto l'*Era* dei *finocchiopoli*, quella di *tangentopoli*, quella di *affittopoli*, quella di *calciopoli*, quella di *bancopoli* e la farsa continua. Cos'altro volete o *italyoti*?

Qualche giorno fa su un canale della Rai/Tv era in programma una trasmissione dal titolo *L'onestà è ancora un valore?* Come generalmente uso fare, non vidi tutta la trasmissione, ma questo ha un'importanza relativa. Dopo il *fausto* (minchia!) giorno della *liberazione*, la nuova dirigenza politica si dette immediatamente da fare per collegare il periodo pre-fascista a quello post-fascista. E per dimenticare il *mai sufficientemente deprecabile, infausto Ventennio*, riprese con alacrità il vecchio sistema di governare. Per meglio comprendere quel che intendo, possiamo iniziare col rammentare che nell'aprile 1955 Giulio Andreotti (ho sentito che qualcuno ha detto: *bono quello!*) esentò Don Giulio Pacelli, nipote di Pio XII e il conte Stanislao Pecci, pronipote di Leone XIII, entrambi cittadini italiani, quindi soggetti agli stessi doveri degli altri cittadini, li esentò, ripeto, dal pagamento dell'imposta sui patrimoni. Chi ricorda più lo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino <**un colossale esempio di incuria amministrativa, di sperpero di risorse pubbliche e di inefficienza tecnica**>, come scrisse l'*Espresso* del 3 gennaio 1951? Quanti miliardi, del valore di allora, furono sprecati o defraudati? 1963: chi ricorda più lo scandalo che investì la *Federconsorzi*, la quale incamerò indebitamente 1.064 miliardi di lire? E lo *scandalo delle banane* del 1963? E le tangenti della Lockheed? E la *supertruffa* dei *petrolieri* degli anni '80? E Sindona? E Calvi? E le rivelazioni di Adriano Zampini? E la *Cassa del Mezzogiorno*? *E chi ricorda più la quadriga* Galli, Ortolani, Calvi, Tassan Din? *E'* una sfilza di corruzione che investe tutte le aree politiche. Ma siamo passati, finalmente dal *bieco Ventennio* allo "*Stato dei diritti* (abbiamo scritto: *diritti*, non *dritti*) e della libertà" come ebbe a dire Luciano Violante.

Sin qui abbiamo fatto solo un accenno ai *diritti dei dritti*, ora è il momento di ricordare i *doveri dell'adorabile Tiranno*, dall'espressione, se ben ricordo, di Bernhard Shaw. L'*adorabile Tiranno*, quando fu assassinato lasciò nell'assoluta indigenza moglie, figli, nipoti; esattamente il contrario di come potrebbe avvenire per qualsiasi politico di oggi. Pertanto vogliamo narrarvi un fatto che, anche se qualche volta ricordato, pochi conoscono. Il Ministro Pellegrini-Giampietro, in una memoria pubblicata su *Il Candido* del 1958, ha scritto: <**Nel novembre (1944, nda) era stato preparato un decreto, da me controfirmato, con il quale si assegnava al Capo della R.S.I., l'appannaggio mensile di 120 mila lire. Il decreto, però, che doveva essere sottoposto alla firma del Capo dello Stato, fu da lui violentemente respinto una prima volta. Alla presentazione effettuata dal Sottosegretario di Stato, Medaglia d'Oro Barracu, seguì una seconda del suo Segretario particolare Dolfin. A me che, sollecitato da Dolfin e dall'economista, ripresentai per la terza volta il decreto, Mussolini disse: "Sentite Pellegrini, noi siamo in quattro: io, Rachele, Romano e Annamaria. Mille lire ciascuno sono sufficienti". Dovetti insistere nel fargli notare che, a parte l'insufficienza della cifra indicata, in relazione del costo della vita, occorreva tener conto delle spese della sua casa e degli uffici. Dopo vive sollecitazioni finì per accettare, essendo egli anche Ministro degli Esteri, solo l'indennità mensile di 12.500 lire assegnata ad ogni Ministro. Nel dicembre 1944, però, mi inviò una lettera che pubblicò, rinunciando ad ogni e qualsiasi emolumento, ritenendo sufficienti alle sue necessità i diritti d'autore**>.

Un altro fatto che sembra una favola: Lord Rosebery, un inglese, ammiratore del Duce (come milioni di altri) aveva lasciato in donazione a Benito Mussolini una bellissima villa di incalcolabile valore, appunto Villa Rosebery, sulle colline di Posillipo. E l'*adorabile fesso* che fa? Passò la villa e il parco allo Stato, cioè al popolo italiano. Ma la volontà dell'*infame tiranno* non verrà rispettata: vi andranno a

passare le belle giornate i Presidenti della Repubblica, quelli nati a seguito della Resistenza, cioè, per essere più chiari, gli esecutori dell'*epopea* di Piazzale Loreto.

Un'altra *favola*? Eccola: deputati e senatori negli *anni della tirannia* non percepivano emolumenti, ma solo un gettone di presenza. Come mai? Per il deputato e per il senatore in quei *periodi bui* era un onore servire il popolo. *Bischeri*? Con l'*acuto* senno di oggi, è probabile.

Purtroppo non possiamo ricordare il nome del personaggio, ma quasi sicuramente era Achille Starace, Segretario del Pnf, ma veniamo al fatto: un giorno Achille Starace (o chi per lui) si recò dal Duce e gli confidò di aver risparmiato del denaro per acquistare un appartamento. Mussolini gli rispose che non lo riteneva opportuno in quanto Segretario del suo partito. Chi legge non si meravigli, altri Ministri del Duce non possedevano nulla. Vedere Araldo Di Crollanza, Arrigo Serpieri, Alessandro Pavolini e così di seguito, compresi gerarchi di secondo livello.

Certamente qualcuno osserverà che la corruzione esisteva anche nel *famigerato Ventennio*. E no! Tutt'alpiù si è potuto presentare qualche caso isolato - prontamente punito - e, assolutamente non generalizzato. E la prova ce la fornisce proprio la stupidità antifascista. Negli anni immediatamente successivi al termine del conflitto, quindi 1945/1947 fu istituita una commissione di indagine con l'incarico di investigare sui *profitti di regime*. Furono aperte cinquemilaecinque *cartelle* intestate a Gerarchi e alti Funzionari dell'*infausto Ventennio*. Il 7 febbraio 1948 fu emanato un decreto elaborato dal Sottosegretario della Presidenza del Consiglio Giulio Andreotti e dal Ministro Giuseppe Grassi "*con cui sono definitivamente estinti i giudizi ancora in corso ed è concessa la revisione dei provvedimenti già adottati*". Sin qui quanto è stato scritto, ma la realtà è più ricca: detto *decreto di buonismo* fu la conseguenza delle indagini svolte; nessun buonismo, ma lo scorno: in altre parole su nessun indagato fu riscontrato nulla di penalmente perseguibile. Nessun gerarca o alto funzionario rubò e nessun atto illecito fu riscontrato. Ma dato che parliamo di antifascismo, non poteva mancare la solita arlecchinata. I giornali, che seguivano le vicende dell'indagine, non potendo trovare nulla per mettere all'indice qualche *fascista*, un giorno uscirono, con ampio risalto di stampa, con una notizia: <**Trovato il tesoro di Italo Balbo!**>. Era accaduto che in una banca fu rintracciata una cassetta intestata al grande trasvolatore. Aperta la cassetta; indovinate quale tesoro venne trovato? *La sciarpa Littorio* di Italo Balbo, cioè la grande onorificenza fascista.

Solo per gioco, proporrei di aprire la stessa indagine sugli alti (o anche meno *alti*) funzionari ed *onorevoli* dell'attuale regime. Partirei dagli anni '50, non prima; perché tra il '45 e il '50 le amministrazioni erano ancora *inquinata* da funzionari dell'*infausto regime* e, probabilmente nulla si potrebbe trovare di penalmente valido.

Le risate (*risate*, si fa per dire) sono dopo quel periodo.

Qualcuno potrebbe osservare: "*Ma parliamo di marziani?*". No, signor *Qualcuno*; il fatto è che il Fascismo era una religione di vita e il denaro era considerato *merce del diavolo*. Finita la *religione*, il *demonio* ha prevalso.